



Rinnovamento Carismatico Cattolico
Gruppo Gesù Amore
 (responsabile: Daniela Romano)
 presso la
 Parrocchia di Maria Ausiliatrice
 La Spezia

La Lode

n° 146 - ottobre 2010

ogni giovedì nella Cappella dell'Oratorio parrocchiale: Rosario - lode - condivisione della Parola - testimonianze - adorazione Eucaristica - intercessione - ringraziamento (inizio ore 17.00)

IL MESSAGGIO



Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura.

Ma egli disse loro: "Sono io, non abbiate paura!" (Gv 6, 18-20)

Spesso si ha l'idea che la fede debba essere sinonimo di tranquillità, benessere, protezione, secondo il personale concetto di tale termine, altrimenti non trova giustificazione il fatto che proprio nella difficoltà di sopportare le prove si cade facilmente nell'amara condizione di accusare Dio di non curarsi di noi, di essere lontano, trascurando proprio l'essenza della fede: la fiducia! Quanto è assai prezioso, invece, offrire le sofferenze, fisiche, morali e spirituali.

E' così che la grazia trova fertilità per accrescere la fede e dilatare il cuore per accogliere Gesù; con la sua presenza tutto ha un senso d'eternità, di vita e di amore, che intorno si espande in dono continuo gratuito.

Sperimentare la gioia dell'incontro non è proporzionabile a nessuna sofferenza; la divina presenza copre, lenisce, irradia di luce la tenebra più cupa, più fredda e desolata.

Ho invocato il tuo nome, o Signore, dalla fossa profonda. Tu hai udito il mio grido: "Non chiudere l'orecchio al mio sfogo". Tu eri vicino quanto t'invocavo, hai detto: "Non temere!". Tu hai difeso, Signore, la mia causa, hai riscattato la mia vita. (Lam 3, 55-58)

Gesù ha sempre la mano tesa, pronta a trarre in salvo quanti invocano il suo nome potente, nome che vince e placa ogni tempesta.

Non è possibile remare contro vento se non con sforzo enorme, che sfianca, scoraggia, con il costante rischio di soccombere alla furia degli elementi.

Solo a Lui è possibile camminare sui violenti flutti, in mezzo a turbinosi venti: è il Signore della gloria che soccorre e rigenera la vita.

Un altro aspetto negativo sulla fede è il pensiero che essa sia solo e strettamente legata alla sofferenza, rapportando la croce cristiana alla pesantezza delle croci del mondo, che accompagnano la vita d'ogni uomo sin dall'inizio, quando tutto decadde a causa del peccato.

Sono croci che schiacciano non avendo in sé la speranza che tutto sarà trasfigurato in gloria futura, ma l'opprimente condanna di una condizione avente come ultimo evento la morte, la fine che divora, il Nulla.

Agghiacciante questo pensiero, anche se oggi esorcizzato; infatti, non se ne fa alcun accenno, evitando di parlarne. Eppure, dilaga silente insinuandosi nei "luoghi" della mente, proprio laddove Dio è stato rifiutato.

Nella lettera agli Ebrei troviamo questa esortazione: **"Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente"** (3, 12)

E' costante il rischio di lasciarsi coinvolgere dal ritmo frenetico ed esigente del vivere quotidiano, forte di farci carico di tanta merce inutile, di vani beni materiali che impoveriscono, privandoci dei preziosi beni spirituali. **Così è chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio.** (Lc 12, 21)

I beni spirituali rendono illimitatamente ricchi, trascendendo nell'infinito amore di Dio!

Certo, non è sempre facile districarsi tra gli inganni dei tanti buonismi, di falsità mascherate di giusti principi: subdoli inganni disseminati ad ogni passo, che tentano e minacciano la coscienza.

Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi.

Se farete questo non cadrete mai, scrive l'apostolo Pietro nella sua prima lettera alla Chiesa. (1, 10)

Nel battesimo è la chiamata, l'unzione alla santità, ossia viverlo nella coerenza all'amore di Dio e ai suoi comandamenti. Amare Dio è, pertanto, amare i fratelli.

(cfr 1Gv 4, 21)

E in virtù proprio dell'amore di Dio profuso in noi che diverrà possibile riconoscere Gesù mentre procede tra le tante difficoltà, ambiziose d'innalzare alte barricate tra noi e Lui.

Nulla potrà mai separare il nostro cuore dal Suo.

Se realmente crediamo in Lui, poggiando ogni scelta nella Sua volontà, fiduciosi e sicuri, confortati dalle sue stesse parole: "Non state in ansia perché il Padre vostro sa di cosa avete bisogno; cercate piuttosto il suo regno e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta" (cfr Lc 12, 30-31), chi altro potrà placare le ansie interiori nell'affrontare i difficili momenti a cui la vita sottopone continuamente? A chi appoggiarsi nelle tempeste dei malesseri dell'animo umano se non sulle parole di Gesù? Parole che racchiudono in sé valore di vita eterna; parole che sazionano di verità, nutrono la conoscenza, avvicinandoci sempre più a Dio.

Si osserveranno, allora, le cose e i problemi, da tutt'altra prospettiva: non più sepolti, affossati, ma sopra di essi, essendoci elevati nello spirito, nella volontà, nella carità, che ama, perdona, sopporta, tutto scusa, non giudica, non si vanta, non si nega, ma si apre generosa e fiduciosa, poiché sapiente: sa che ovunque è Dio. (cfr 1 Cor 13)

In questo modo si è vincitori con Gesù, che a caro prezzo ha riscattato la nostra vita offrendo in soave sacrificio la sua. Ora è l'orgoglio in questa Croce salvifica la fede: Croce di rinascita, Porta del cielo, Redenzione delle anime, Croce che libera dalle croci del mondo.

Veramente, Signore Gesù, il suo giogo è dolce e il suo peso leggero (Mt 11, 30), perché Tu l'hai portata per noi, pesante dei nostri peccati, flagellato dalle nostre colpe, percosso, schernito dalla nostra indifferenza, inchiodato ad essa dal tuo amore per noi.

Nessuno si perderà invocando il tuo nome, Salvatore nostro.

Tu, re glorioso, divina maestà, ti sei fatto compagno d'ogni vita caricandoti del peso dei dolori e delle iniquità per liberarci dalla schiavitù.

Signore, aiutaci a rimanere nel tuo amore; non permettere alla nostra fragilità di non ricorrere alla misericordia riversata nelle Tue preziose piaghe, evidente segno inciso nella Tua carne che compie e conferma la Parola: "A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ...a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Dà a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro." (Lc 6, 27, 29-30)

La strada riconduce sempre, ad ogni incrocio, alla carità, sigillo del reale incontro con il Signore.

Non siamo noi a sceglierla, ma essa sceglie noi offrendo circostanze, incontri, per operare nel bene e nella giustizia.

La carità è libera, libera da ogni pregiudizio... **tutto quello che avete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me**. (Mt 25, 40)

L'importante è sempre e solo riconoscere la voce di Gesù, come i discepoli quel giorno sul mare, quando non riuscivano a raggiungere l'altra sponda a causa del forte vento; in un primo momento, ebbero timore, ma poi, mentre Gesù avanzava, alle parole rassicuranti: "Sono io, non abbiate paura!", lo accolsero sulla barca e subito raggiunsero la riva.

Anche noi, tra i tanti incontri, le tante voci attorno, desideriamo ascoltare la tua, Gesù, voce unica e inconfondibile, che conosce il nostro nome, poiché scritto nel palmo della mano del Padre; non siamo confusi tra i tanti, ma unici, intimi. Ci chiami amici e in te siamo divenuti fratelli tra noi. (cfr Gv 15, 13-15)

Sali, Gesù, sulla barca della nostra vita, affinché possiamo contemplare, attraverso la tua presenza, le meraviglie dell'Amore del Padre e adorare Te, unico vero Dio, Uno e Trino, bellezza infinita.

Maestoso Signore, rendici ancora, e ancora e sempre, la gioia di servirti, onorarti, amarti come unico Signore della nostra vita; ma, anch'essa, è vita solo in Te, perché ti appartiene. Separati è il nulla, e dal nulla ci hai chiamato tuoi figli all'esistenza.

La verità è rivelata a quanti l'accolgono; quindi a tutti è possibile conoscere, entrare in comunione con Gesù.

Proprio nel prologo di Giovanni è chiaramente rivelato come ciò può avvenire: "A quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati" (Gv 1, 12-13)

La fede è un dono, pertanto va chiesto come tale operando nel bene, nella fermezza contro il peccato, consapevoli che nulla nuoce di più nell'accondiscendere ad esso; il peccato fu la causa per la quale la morte entrò nel mondo, e ancora rimane triste motivo della personale morte eterna.

Vivere nella grazia è, dunque, prospettiva d'eternità di vita, accresce nell'anima il desiderio sempre più grande di Dio, poiché là dov'è il nostro tesoro, sarà anche il nostro cuore (Mt 6, 21), confida Gesù esortando ad un attento esame interiore per vagliare quali sono le nostre priorità, i nostri desideri. Infatti, quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa potrà dare un uomo in cambio della propria vita? (Mt 16, 26-27)

LODI E TESTIMONIANZE

Cristalli di speranza

*Nubi sfrangiate
e disegni di rami
nell'azzurro...*

*Ovunque luci e ombre
che mutano colore
alla mia strada e,
fra l'erba,
splendidi bagliori
di pozze arcobaleno
regalo dell'acquata notturna.*

*Intorno
tutto respira
e si fa ebbro di vento:
anche l'anima
si apre
per accogliere il messaggio
delle cose
e le fa sue,
riscoprendone il valore.
Perfezione e bellezza
si fondono nei giardini solitari,
paradiso di ricordi e
di silenzi...*

*Qui,
lo spirito può
incontrare il suo Creatore,
sentirlo nei fruscii dolci
e sommessi delle foglie,
trovarlo nel tacito splendore
di rugiade nascoste.*

*Stillano di gioia
le rupi
vestite di verdi velluti
e le gocce
levano fresche armonie
a questo sole,
che vorrebbe scaldarmi
il cuore
combattendo i miei
gelidi inverni.*

*Mi viene naturale
respirare Te,
dopo l'Incontro,
e spontaneo
è il desiderio di preghiera,
che sgorga impetuoso,
senza parole,*

*e ribadisce
l'inscindibile legame
fra me, creatura,
e il mio Dio.*

*Assurdo è negare
la Tua Presenza,
quando ogni cosa
la grida a piena voce!*

*Pazzesco rifiutare
Il Tuo Amore,
che con Potenza
si insinua nel profondo,
per dimorarvi sempre,
anche se, a lungo, ignorato.*

*Come eco
di musiche lontane,
il Tuo richiamo
risuona nella mente
e dissolve il dubbio,
trasformandolo
in trasparente certezza...
e il cuore
s'accende
di cristalli di speranza.*

Letizia Bernardi

A Maria Santissima

*Madre di noi tutti,
in Te ci ritroviamo fratelli
perché il tuo sguardo dolcissimo
ci chiede l'amore
e la tua mano protesa
l'accoglie, per farne
ad altri dono,
in un perpetuo dare ed avere,
perché mai si estingua
la fiamma,
mai inaridisca la fonte,
che il Figlio di Dio ci ha donato.*

Luisa Cogliolo Merani

Il Bianco e il Nero**Unità della Comunità**

Nel vangelo di San Giovanni il Signore ci dice: *"Rimanete in me e io in voi"* (15, 4). Ecco l'unione mirabile che abbiamo con Gesù. Nella Bibbia c'è una parolina che noi ignoriamo ed è *"in Cristo Gesù"*. San Paolo la dice in continuazione. Quindi ogni volta che troviamo questo *"in"* vuol dire *"dentro"* di Lui. Non c'è azione che possiamo fare se non siamo in Lui. Questa è la vita cristiana che dobbiamo comunicare agli altri. La scoperta più grande che i mistici hanno fatto è *"Tutto in Lui, non io e Lui, ma io in Lui"* (Gv 15, 17-23). Gesù dice: *"Perché io e loro siamo una cosa sola"* (Gv 17, 11). Se questa unità non c'è tra di noi c'è violazione dell'Unità del Corpo Mistico, ossia una stonatura. E' una stonatura di chi non vive questa Unità con gli altri, che è molto difficile. L'unione con Dio è difficile, ma l'unione con le varie membra è ancora più difficile. Se questa manca e non la viviamo, ecco allora che avvengono gli scontri, i dissidi. Senza mansuetudine è quasi impossibile partecipare alla vita comunitaria. Ogni membro del Corpo Mistico, in seno alla Comunità, ha la sua funzione indipendentemente dell'importanza e del ruolo che egli occupa. Ogni membro deve chiedere la grazia di capire la sua presenza nella Comunità: di capo, non di accessorio; di essenziale, non di intruso. Solo chi è libero dalle emozioni continua a discernere i sentimenti degli altri membri. Chi non ha questa coscienza del corpo è come una protesi (mano artificiale) che può muoversi ma rimane insensibile; solo così potremo vedere, come dico sempre, il buono che c'è in ognuno di noi. A volte con le critiche e non con la correzione fraterna, demoliamo gli altri. Mi è rimasta impressa la frase di un americano che diceva: *"anche nell'uomo più perverso c'è un bambino che piange e ha bisogno d'Amore"*. Tante volte noi condanniamo gli altri, ma chi può giudicare il cuore dell'uomo? Solo Dio lo può giudicare. Permettetemi una osservazione: nel dopo guerra si induceva l'uomo a considerarsi soprattutto per ciò che produceva. A quell'epoca il Papa insisteva molto per la rivalutazione dell'uomo. Però siamo rimasti lì, a niente. Se non siamo inseriti in Cristo Gesù non siamo niente. E' stato esaltato l'uomo, la sua grandezza, la sua missione sulla terra, ma l'uomo deve essere soprattutto inserito in Cristo. Perciò la nostra

Comunità deve prima di tutto *"essere"* e non *"fare"*. Il *"fare"* inseriti in Cristo, significa che è Lui che *"fa"* in noi, allora la preghiera è sempre continua. Questo è un esercizio difficile perché facilmente cadiamo nell'individualismo e spunta come un gigante il nostro "IO". Se il cristiano non ha capito questa sua incorporazione a Cristo, cioè il mio corpo inserito in Lui, la sua preghiera diventa "spenta" e marginale. Attenti, vi dicevo, all'individualismo. C'è una parola di San Paolo che dice: *"Non conta più essere civile o barbaro, schiavo o libero, uomo o donna, poiché tutti siete un essere solo"* (Gal 3, 28). San Paolo qui ha abolito tutte le differenze, compresa quella fra uomo e donna, poiché *"tutti voi siete un essere solo in Cristo Gesù"*. Se le Comunità non vivono in Cristo e non sono animate dallo Spirito Santo, sono soltanto un corpo scheletrico, e quindi spiritualmente morte. Concludiamo con l'appello all'unità con le parole di San Paolo: *"Vi esorto dunque... a comportarvi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda nell'amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace"* (Ef 4, 14).

Insegnamento di don Serafino Falvo

alla Comunità "Gesù Amore" il 7 Gennaio 1996

MARTEDI, 12 OTTOBRE 2010
CHIESA DI MARIA AUSILIATRICE

via Palmaria 50 - La Spezia

CELEBRAZIONE DI LODE

presiede don Piero Opreni

Rosario

canti e lode carismatica

SANTA MESSA

Adorazione Eucaristica

preghiera di intercessione per la guarigione
di malati e sofferenti nel corpo e nello spirito

inizio ore 19.45

per informazioni: 340.6246118 - 0187.717476 - 347.1188771